

Economia & Imprese

A Genova nasce il distretto dei surgelati Mandarin investe nel frozen food

ALIMENTARE

In Iffh confluiscono Appetais e Ar specializzata in cibi senza glutine

La società conta 200 addetti e un fatturato di 40 milioni. Quotazione tra le ipotesi

Raoul de Forcade

Creare, con il supporto del fondo Mandarin capital partners, una piattaforma nel campo dei surgelati made in Italy, capace di riunire aziende di medie dimensioni con produzioni complementari e di portare questa sinergia sui mercati esteri. È l'obiettivo che si pone la neocostituita Italian frozen food holding (Iffh) che unirà, nella sede di Genova, due realtà già affermate nel settore: Appetais, che opera da oltre 20 anni sul territorio ed è specializzata nei piatti pronti surgelati, e Ar (joint venture, nata nel 2016, tra la stessa Appetais e la Roncandin di Meduno), azienda che realizza pizze, focacce, farinate e altri prodotti senza glutine e free from, privi, cioè, di quegli ingredienti che, per ragioni diverse - siano intolleranze, allergie alimentari o motivi dietetici - si eliminano dall'alimentazione.

Iffh, che ha come principale investitore il fondo Mandarin e sarà guidata dal presidente e ceo Francesco Palau (attualmente numero uno di Appetais) raccoglierà, negli attuali due stabilimenti di Genova Bolzaneto e Sant'Olcese, oltre 200 addetti per un fatturato iniziale di circa 40 milioni di euro, il 20% del quale rappresenta l'export. Ma l'obiettivo, afferma Palau, «è far entrare nella holding

altre due o tre aziende per arrivare a 100 milioni di fatturato e almeno al 50% di export».

La Appetais spiega Palau «raggiunge quest'anno 28,5 milioni di ricavi mentre la Ar chiuderà il 2018 con 12 milioni, un ottimo risultato per un'azienda nata da due anni. Ma all'estero esistono grandi aziende del settore frozen che arrivano a superare il miliardo di fatturato. E sono aiutate, nella crescita all'estero, dai governi dei loro Paesi e da istituzioni e associazioni di categoria che, sull'internazionalizzazione, sono molto più efficienti dei loro omologhi italiani. È nata così l'idea di raggruppare alcune aziende del comparto frozen per fare un ragionamento di sistema, sia per consolidarci in Italia, sia soprattutto per guardare all'estero».

Il passo decisivo per avviare l'operazione, prosegue Palau, «è stato l'incontro con Mandarin capital, che si è offerto di finanziarci per fare acquisizioni, mantenendo il quartier generale di Iffh a Genova. Come ho accennato, la holding intende acquisire altre imprese, mettendole nelle condizioni di entrare nella compagine in qualità di socie. Attualmente stiamo puntando su due o tre aziende e ci stiamo concentrando, in particolare, su una. Attualmente noi produciamo piatti pronti surgelati e, per quanto riguarda il gluten free, pizze, focacce e farinata. Ci mancano, ad esempio, vegetali, snack e dolci». È facile intuire, quindi, che le attenzioni di Italian frozen food si concentrano proprio su imprese che operano in questi settori. Ma non solo.

«Oltre al gluten free - dice Palau - facciamo prodotti biologici, quindi ci orienteremo anche sul biologico nell'acquisizione di nuove aziende».

Il percorso per incrementare il



La nuova holding. Appetais è un'azienda specializzata nei piatti pronti surgelati (foto, nastro trasportatore Appetais)

IL FONDO MANDARIN

Focus sull'Italia

Mandarin Capital Partners (Mcp) è una piattaforma di private equity che investe principalmente in aziende italiane di media dimensione, puntando alla creazione di valore tramite l'espansione sui mercati internazionali. Grazie a una radicata presenza in Estremo Oriente Mcp è in grado di offrire supporto, alle aziende su cui investe, in mercati dal forte potenziale di crescita. Secondo dati forniti dal fondo, le 15 aziende in cui Mandarin Capital ha investito finora hanno realizzato 34 acquisizioni, prevalentemente in Europa Occidentale, Cina e Usa. Il primo fondo Mcp è stato lanciato nel 2007; il secondo nel 2013

fatturato della neonata holding porterà anche a un aumento dei dipendenti, chiarisce Palau, il quale non esclude, tra le opzioni future di Iffh, la possibilità, «nell'arco di cinque anni», di una quotazione in Borsa.

«La nostra filosofia - spiega Andrea Tuccio, il partner di Mandarin Capital che ha seguito l'operazione - è fare investimenti per supportare la crescita della media azienda italiana, principalmente attraverso l'internazionalizzazione. E qui vogliamo fare esattamente questo: prendere due eccellenze italiane del frozen food, e affiancare a questo primo cluster altre imprese, per consentire loro di affrontare insieme, con le spalle più larghe, i mercati internazionali. Ci siamo resi conto che, in questo settore, si può fare un po' di consolidamento. Ci sono diverse realtà nazionali brave a rea-

lizzare frozen food e che uniscono la qualità del made in Italy a un processo produttivo con standard di alto livello. Del resto gli operatori italiani sono riconosciuti nel mondo come affidabili, sotto questo punto di vista».

Insomma, conclude Tuccio, Mandarin vuole «sponsorizzare, da azionista di riferimento, questo progetto che punta a creare un leading group italiano del frozen food».

Oltre al ceo Palau, al vertice del gruppo ci saranno Dario Roncandin, con le deleghe per il *business development*, e Marcello Mucedero, in qualità di direttore generale. L'operazione che ha portato alla nascita di Iffh è stata seguita dagli avvocati Roberto e Giovanni Luderghani (studio Blf), per Mandarin, e Claudio Tatozzi (Studio Fivelex) per Appetais e Ar.

FORUM DI CERNOBBIO

Dal biologico al vino, i reati agroalimentari aumentano del 58%

Moncalvo (Coldiretti): la riforma penale è una priorità per il settore

Giorgio Dell'Orefice CERNOBBIO

Far ripartire il dibattito sulla riforma dei reati agroalimentari. È una delle priorità indicate dalla Coldiretti nel corso del XVII Forum dell'agricoltura e dell'agroalimentare che si è aperto ieri a Cernobbio (Como). Un percorso di adeguamento che nella precedente legislatura era stato avviato con il ddl messo a punto dalla commissione presieduta da Giancarlo Caselli, presidente anche del comitato scientifico dell'Osservatorio Agromafie Coldiretti. Ma quel disegno di legge, nonostante l'approvazione in Consiglio dei ministri, non è riuscito a concludere il proprio iter. «Tuttavia quella riforma resta una priorità per il nostro settore - ha spiegato il presidente di Coldiretti, Roberto Moncalvo -. Lo scorso anno le notizie di reato nel comparto agroalimentare hanno registrato un balzo del 58% toccando tutti i principali segmenti del food dal biologico al vino, dall'olio d'oliva all'ortofrutta». Numeri che Coldiretti ha riportato in base a quanto emerso dai circa 25mila controlli effettuati dall'Ispettorato centrale repressione frodi. La principale necessità è quella di aggiornare il quadro normativo che in materia fa ancora riferimento al regio decreto 19 ottobre 1930. «Nella disciplina vanno introdotti nuovi concetti - ha aggiunto Moncalvo - come quello di filiera o quello di tracciabilità. Occorre tener conto delle differenti tipologie distributive e aggiornare

il quadro in base al bene pubblico da tutelare che per il decreto del 1930 era l'ordine pubblico mentre oggi al centro del sistema ci devono essere il consumatore e il patrimonio agroalimentare italiano. Fino a toccare la revisione delle fattispecie di reato introducendo quello di agropirateria e per i casi più gravi l'ipotesi di disastro sanitario. E novità sono previste anche sul piano processuale con l'aggiornamento delle metodologie di indagine. «È prevista la revisione dell'articolo 189 del codice di procedura penale - ha aggiunto il responsabile Ambiente e territorio della Coldiretti, Stefano Masini - introducendo anche il ricorso a fonti di prova non ufficiali. Ad esempio nel caso in cui si voglia risalire all'origine di un olio extravergine vorremmo fosse possibile utilizzare sistemi di mappatura genetica, che non rappresentano fonti ufficiali ma sono di certo efficaci». Tra gli aspetti da aggiornare non mancano le sanzioni sia pecuniarie che accessorie, con la previsione di misure come l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca di licenze o autorizzazioni e l'estensione delle stesse sanzioni a tutte le fasi che conducono al reato, ovvero colpire tutti gli anelli della «filiera criminale» e che con l'attuale sistema spesso sfuggono alle sanzioni.

«Il ddl messo a punto dalla Commissione Caselli - ha detto ieri il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede - è un ottimo punto di partenza sul quale lavorare. Occorre però che la politica si assuma la responsabilità di portare il lavoro tecnico in porto. Cosa che in passato non sempre è avvenuta e che il nostro Governo è invece deciso a fare».



COIMA REAL ESTATE FORUM 2018, VII Edizione SCENARIO DEL MERCATO IMMOBILIARE ITALIANO Milano, Fondazione Riccardo Catella - 25 ottobre 2018

Benvenuto e introduzione

• PIERFRANCESCO MARAN
Assessore a Urbanistica, Verde e Agricoltura,
Comune di Milano

• MANFREDI CAPELLA
Founder & CEO, COIMA

Scenario di mercato

Scenario economico globale
• KOMAL SRI-KUMAR
Presidente, Sri-Kumar Global Strategies, Inc.

Mercati immobiliari internazionali

• JESSE FRIETAG-AKSELROD
Senior Vice President, Green Street Advisors

Mercato immobiliare italiano

• GABRIELE BONFIGLIOLI
Managing Director, Investment Management, COIMA

Come la tecnologia sta cambiando lo sviluppo territoriale

Modera: FEDERICO FERRAZZA
Direttore, WIRED

• VALERIO CAMERANO
CEO, A2A
• ENRICO CEREDA
CEO, IBM
• RICCARDO DONADON
CEO, H-Farm
• FABIO MOIOLI
Direttore, Enterprise Services, Microsoft Italia
• VINCENZO TORTIS
Chief Information & Digital Transformation Officer, COIMA

Investire in un contesto in continua evoluzione

Modera: SIMON CLARK
Reporter, The Wall Street Journal

• PASCAL DUHAMEL
Head of Europe, Real Estate and Infrastructure Department, ADIA
• PAOLO GENCARELLI
Head of Group Real Estate, Poste Italiane
• KARIM HABRA
Head of Europe, Ivanhoe Cambridge, Inc.
• ALDO MAZZOCCO
Head of Group Real Estate, Generali Spa

Considerazioni finali a cura di: GIOVANNI MAGGI
Presidente, Assofondipensione



Real Estate, since 1974

www.coima.com

Info: +39 02 65 50 66 01 - forum@coima.com